

sus Sorancius nobilis vir mihi nuper in coenobio Carcerum dono dedit. Il Foscarini che ciò ripete a pag. 399, nota 198, osserva che un secolo dopo il Querini, cioè del 1607 questa materia intorno agli Svizzeri fu ripigliata con investigazione più profonda da Giambattista Padavino.

15. *Relazione della sua ambasciata a Massimiliano re de' Romani*, 1507, comincia: *Perchè a questi tempi, sermo Principe, tutte le discordie e guerre che sono per vedersi tra cristiani termina: havendo io in tutto questo mio discorso a parte a parte et assai diffusamente toccato quanto mi è parso esser degno d'haver la serenità vra e le vre ss. ecc. me piena del tutto e chiara notitia.* Sta in parecchie nostre librerie, e fralle altre nella Marciana (classe VII, num. 580) e nella Raccolta del n. n. Teodoro Corraro, col num. 1058, era codice Soranzo 833. Nel codice 782 descritto a pag. 986, della Sammiceliana leggesi: *Compendio di una Relazione di Germania nell'ambasciata di Vincenzo Querini per la repubblica Veneta a Massimiliano d'Austria re de' Romani.* Comincia: *Li costumi veramente di questa nazione alemanna:* È un transunto de' costumi di quella nazione e della natura e carattere di Massimiliano. Il Sanuto (Diarii, vol. VII, anno 1507) nota varie relazioni del Querini ambasciatore fatte per lettere alla signoria di Venezia e intorno ai provvigionati di Francia e negli Svizzeri, e come non fu ricevuto dal re, anzi per ordine di lui ritirossi dalla corte; e quali commissioni ricevette dalla signoria a Bustignano, indi a Serravalle; e finalmente sendo stato richiamato a Venezia, quale Relazione finale abbia letta in senato. A pag. 138, essa è indicata così: *adi 26 novembre 1507, sumario di la relatione di ser Vincenzo Querini dottor ritornato orator dil re di Romani, videlicet: Come ho scripto* espone di esservi stato nove mesi e giorni otto, scrive del sito della Germania, del potere e degli stati del re, delle sue entrate, e della condizion de' principi ec. ec. E' d'uopo però osservare uno sbaglio nel Sanuto, o in chi lo ha copiato, ch'egli come nell'antecedente volume VI, a pag. 291, fa il nostro Vincenzo figliuolo di *ser Anzolo*, anzichè di *Girolamo*: imperciocchè abbiain veduto che era figliuolo di *Girolamo* q. Baldino o Balduino Querini. Inoltre allora

non v'eran altri dottori della famiglia Querini col nome *Vincenzo*, se non se il nostro, nè altri ambasciatori in quell'epoca furono a Massimiliano col nome di *Vincenzo*. Anzi lo stesso Sanuto nel vol. XIII, ove racconta che *Vincenzo* si fece frate dice *g. Vincenzo Querini el dottor fo ambasciator al imperator.* Si può anche dire che nelle genealogie patrizie di quell'epoca non si trova alcun *Vincenzo Querini* figliuolo di *Angelo*.

16. *Lettere (varie) di Vincenzo Querini alla Repubblica Veneta durante la sua legazione appo l'arciduca d'Austria e appo il re di Castiglia*, si ricordano a pag. 986 della Sammiceliana come esistenti in Milano nell'Ambrosiana. Tali *Lettere* sono i suoi *Dispacci al Senato*, copia de' quali era anche nella raccolta de' codici di Nicolò Balbi.

17. *Lettere (due) stanno impresse nella raccolta delle Lettere volgari di diversi nobilissimi huomini et eccellentissimi ingegni scritte in diverse materie.* Libro primo. Ven., Aldo 1551, 8.vo, e nelle ristampe 1554-1564. Furono inserite anche da M. Bernardino Pino nel vol. I. della *Nuova scelta di lettere di diversi nobilissimi huomini* (Venezia 1574, 8.vo) e si trovano eziandio a pag. 122-125 della *Tiara* fatte reimprimere dal cardinale Querini per provare quali i sentimenti fossero del nostro fra Pietro verso la religione e la patria. La prima è diretta a messer Marino Giorgi, l'altra al magnifico Giuliano de' Medici. È degna di riflessione la chiusa della prima: *Nell'eremo anzi più tosto in un piacevole monasterio Vincenzo Querini hora frate Pietro vostro come prima.*

18. *Rime*, cioè sonetti e stanze, da lui composti in materia amorosa, quand'era al secolo, e assai giovane, sebbene le stampe che ne abbiaino siano di molto posteriori alla morte sua. Trovansi, per quanto ho potuto vedere, ne' seguenti libri.

1. Nel primo libro delle *Rime diverse di molti eccellentissimi autori nuovamente raccolte*. Venezia, Giolito 1545, carte 180, sonvi XXVII Stanze amorose che cominciano: *Hor che nell'Oceano il sol s'asconde.* Nell'ultima egli si dà il nome di *Lecenope* frequentissimo nelle summentovate Epistole. Sono queste Stanze ristampate nell'edizione 1546 a carte 195; nell'edizione 1549 a carte 195; nelle *Stanze di diversi illustri poeti raccolte dal Dolce*. (Venezia, Giolito 1558, in 12, a